

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-02791

presentato da

CASASCO Maurizio

testo presentato

Martedì 14 luglio 2026

modificato

Mercoledì 15 luglio 2026, seduta n. 690

CASASCO e SQUERI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge n. 124 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 162 del 2023 ha istituito, a partire dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale per il Mezzogiorno – «Zes unica» che comprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna. Con la legge 18 novembre 2025, n. 171, la Zes unica è stata estesa alle regioni Umbria e Marche;

oltre agli incentivi, la Zes prevede un procedimento unico, speciale e semplificato, che consente, in tempi certi, il rilascio del provvedimento autorizzatorio onnicomprensivo per l'avvio dei progetti presentati dalle imprese;

i dati resi noti dal Dipartimento per il Sud della Presidenza del Consiglio evidenziano che a oggi risultano presentate 1425 richieste di autorizzazione unica, per un ammontare di 9,3 miliardi di euro di investimenti, che associati ai crediti di imposta hanno mosso risorse per circa 22 miliardi;

la costituzione della Zes unica ha consentito di ottimizzare nello scenario nazionale e internazionale l'impatto competitivo dell'intero Mezzogiorno. I dati relativi alla crescita del Pil delle singole regioni nel 2025 evidenziano come talune regioni meridionali abbiano realizzato risultati migliori rispetto alla gran parte delle altre aree del Paese;

nell'informativa sull'azione di Governo del 9 aprile 2026 il Presidente del Consiglio ha annunciato l'intenzione del Governo di riprendere alcuni meccanismi di semplificazione della Zes unica per estenderli a tutto il territorio nazionale;

le organizzazioni imprenditoriali hanno sottolineato che tale opzione è richiesta dalle imprese, che vogliono rapidità e certezza nei procedimenti autorizzatori, anche al fine di favorire gli investimenti esteri;

le regioni interessate alla possibile estensione stanno predisponendo una posizione condivisa da presentare al Governo per istituire aree o zone di accelerazione industriale nel Centro-Nord del Paese;

nelle settimane scorse Forza Italia ha chiesto espressamente che il Governo porti al più presto in Consiglio dei Ministri l'estensione delle semplificazioni previste dalle Zone economiche speciali anche ai territori che oggi ne sono esclusi, senza estensione di incentivi e quindi pressoché senza oneri per lo Stato;

risulta da fonti stampa che il Ministro interrogato ha convocato i governatori delle regioni interessate per estendere al Centro-Nord il modello di semplificazione amministrativa che ha portato al successo della Zes;

in materia di politica industriale è necessaria una regia nazionale e una visione d'insieme su infrastrutture, logistica ed energia. La certezza nei procedimenti è una misura capace di incidere concretamente sulla competitività delle imprese, sul Pil e sulla capacità di attrarre investimenti —:

quali siano, per quanto di competenza, i tempi di attuazione della proposta di estendere le semplificazioni procedurali e burocratiche previste dalla Zes unica a tutto il territorio nazionale.
(3-02791)

Risposta del ministro Adolfo Urso

Adolfo Urso, *Ministro delle Imprese e del made in Italy*. Cari colleghi, ovviamente, non si può estendere la zona economica speciale unica del Mezzogiorno, che sta avendo uno straordinario successo, ad altre aree del Paese, perché il suo obiettivo è ridurre i divari interni, ed è per questo che è finanziata in gran parte con i fondi di coesione. Possiamo, però, agire su tre livelli, comunque importanti, e su cui ho chiamato al confronto le regioni del Nord già per la prossima settimana, e su cui poi mi confronterò con la Conferenza delle regioni prima della pausa ferragostana.

Mi riferisco, innanzitutto, a quello che lei ha evidenziato, cioè alla possibilità di realizzare una zona logistica speciale per il Centro-Nord, con l'obiettivo di estendere a tutte le aree interessate, e rendere, quindi, omogenee, le semplificazioni autorizzative già ricomprese nelle Zone logistiche speciali, e, ove le risorse economiche lo consentano, di prevedere incentivi dedicati alle imprese, nei limiti, ovviamente, delle regole europee.

Pensiamo, inoltre, di introdurre altre misure di semplificazione nel prossimo decreto Imprese, che porteremo in Parlamento prima della sessione di bilancio, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto della produzione energetica e della sostenibilità ambientale. La terza direttrice è quella dell'*Industrial Accelerator Act*, del nuovo regolamento europeo che è in via di approvazione nel trilogio istituzionale europeo, in cui l'Italia svolge un ruolo da protagonista.

È lì previsto che siano realizzate le aree di accelerazione industriale. Tali aree saranno individuate nei territori a maggiore vocazione produttiva delle regioni per accelerare gli investimenti attraverso procedure autorizzative coordinate e semplificate e mediante l'istituzione di uno sportello unico per le imprese, privilegiando i siti industriali esistenti e le aree dismesse. Noi vorremmo preparare il nostro Paese per cogliere appieno questa nuova opportunità dopo che sarà approvato l'*Industrial Accelerator Act*, di cui abbiamo chiesto l'anticipazione, affinché entri in vigore già il prossimo anno, e non, come è oggi previsto, nel gennaio del 2029. Non possiamo certamente aspettare ulteriormente.

Queste sono le tre direttrici: la Zona logistica speciale per il Centro-Nord, le ulteriori semplificazioni procedurali nel prossimo decreto Imprese e l'individuazione delle aree per l'accelerazione industriale previste nell'*Industrial Accelerator Act* come fenomeno per creare, proprio laddove vi sono le migliori condizioni, un motore industriale per la nostra Europa.